

IL PELLEGRINAGGIO

## 10 anni dopo: la traversata del deserto dei gruppi stabili

ECCLESIA

05\_09\_2017



**Andrea  
Zambrano**



Il 14 settembre di dieci anni fa la Basilica inferiore di Loreto ospitò la prima messa codificata in *Forma extraordinaria* da Benedetto XVI attraverso il *motu proprio Summorum Pontificum* che quel giorno entrava in vigore. Era quella la prima volta che la messa

gregoriana o tridentina o più gergalmente "la messa in latino" veniva ufficialmente sdoganata e celebrata senza le precedenti regole indultiste che l'avevano di fatto ghettizzata nel limbo negli anni post conciliari. I fedeli arrivarono sparsi qua e là da diverse parti d'Italia. A celebrare il Cardinale Dario Castrillon Hoyos che da presidente della Pontificia Commissione *Ecclesia Dei* aveva già preparato il terreno alcuni anni prima in Santa Maria Maggiore, dove è sepolto San Pio V, il 24 maggio 2003, nel corso di un pontificale nel quale ribadì che quel rito non era mai stato abolito e aveva piena cittadinanza nella vita della Chiesa. In quell'omelia c'era in nuce il futuro testo del *Motu Proprio* di Benedetto XVI: *"Il rito cosiddetto di San Pio V non si può considerare come estinto e l'Autorità del Santo Padre ha espresso la sua benevola accoglienza verso i fedeli che, pur riconoscendo la legittimità del rito romano rinnovato secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, rimangono legati al precedente rito e trovano in esso valido nutrimento spirituale nel loro cammino di santificazione"*.

**I fedeli che si radunarono a Loreto nel 2007** erano quel piccolo mondo tradizionalista che aveva custodito l'*usus antiquior* come una perla preziosa. Non erano lefevbriani o fedeli sedevacantisti, come si cercò di derubricarli all'epoca. Però erano pochi e per nulla organizzati. Da quel giorno molti di loro, sfruttando le ampie concessioni e la legittimazione offerta dal *motu proprio* iniziarono, tornati nelle loro comunità, a organizzare i primi gruppi stabili per la celebrazione della forma straordinaria che oggi sono cresciuti a tal punto da diventare più di 100 sul territorio nazionale. A volte dovettero scontrarsi con i loro vescovi, in altri casi hanno trovato pastori attenti e paterni.

**E' un piccolo miracolo di come la legge della Chiesa** possa far nascere e fruttificare le esperienze più genuine di fede e di devozione. I gruppi stabili oggi sono tanti, sparsi qua e là e soprattutto stanno iniziando a mettere fuori la testa per nulla intimoriti dai vecchi retaggi di cui ancora spesso sono bersaglio in una primavera spirituale che sta iniziando a dare anche le sue prime vocazioni.

**Dieci anni dopo è una situazione notevolmente** mutata quella che ci si ritroverà a commentare **dal 14 al 17 settembre prossimi all'Angelicum di Roma** e nella Basilica di San Pietro. E' là, sotto l'altare della cattedra del principe degli Apostoli che il cardinale Carlo Caffarra per la prima volta celebrerà pubblicamente la messa tridentina a suggello di un pellegrinaggio per certi versi storico.

**La messa in latino è stata accettata forma pienamente** valida e proficua della vita liturgica della Chiesa, ma restano le polemiche accademiche di alcune eltie su presunti golpe liturgici volti a cancellare la riforma di Benedetto XVI, che nel dare piena legittimità

alla forma straordinaria, ribadiva la necessità di una contaminazione positiva tra le due forme.

**D'altra parte non poteva essere altrimenti** perché i fedeli dei gruppi stabili non hanno nulla a che fare con i rigurgiti passatisti e nostalgici e i sacerdoti che vi si accostano per la prima volta sono pronti a testimoniare i grandi benefici spirituali in ordine alla propria fede. Alle messe in latino oggi vanno fedeli giovani, tra i 30 e i 50 anni, cresciuti spiritualmente e sacramentalmente nella nuova messa della quale però hanno sofferto gli abusi, la dimensione verticale e l'abitrarietà clericale, che non hanno mai vissuto la forma conciliare della messa e dunque non ne possono provare nostalgia. Però hanno toccato con mano la ricchezza di sacro e di spiritualità che promana da una messa che da San Gregorio in poi ha forgiato nella fede l'intera civiltà cristiana e alimentato la spiritualità di innumerevoli santi della Cristianità come ebbe a dire lo stesso Castrillon Hoyos in riferimento a Giovanni Paolo II per il quale "questa veneranda forma liturgica, che alimentò la sua infanzia e giovinezza, che fu quella della sua ordinazione presbiteriale, della sua prima Messa, della sua consacrazione episcopale, e che quindi forma parte della sua più bella e spirituale corona di ricordi".

**Sacro, silenzio, dimensione sacrificale**, rigore liturgico come metodo e non come orpello, profondità teologica della preghiera: nella messa in forma straordinaria questi aspetti sono accentuati e valorizzati e i fedeli che vi si accostano ogni anno in numero crescente sentono di sentirsi sul Golgota con Maria, non cercano il formalismo fine a se stesso, ma soltanto di essere fedeli al dettato conciliare che la messa è fonte e culmine della vita cristiana. Dunque, è luogo privilegiato di incontro con Dio. E quando si fa un incontro, si vorrebbe che questo fosse il più perfetto e puro possibile. Non c'è naftalina né ideologico approccio. C'è solo il desiderio di accostarsi ad un incontro decisivo, che poi si traduce in carità nella verità. E se il latino è un ostacolo per alcuni, è uno scoglio che si può superare agevolmente, perché la messa non va capita, ma semplicemente vissuta.

**La grande intuizione di Benedetto XVI**, Papa pienamente conciliare tanto da essere più in viso di altri pontefici ai lefevbriani, è stata proprio quella di aver ribadito che non siamo di fronte a due riti, ma ad un unico rito che si sviluppa in due forme, che possono arricchirsi a vicenda, tanto che, e questa è materia recente, non è più un abominio parlare di un unico rito che recepisca le contaminazioni positive di entrambe le forme. Nel segno della riconciliazione liturgica.

**L'unione dei gruppi stabili, chiamata Coetus Internationalis Summorum Pontificum** ne parlerà giovedì 14 settembre all'*Angelicum* con il cardinale Gherard

Muller e il prefetto per il culto divino cardinal Robert Sarah, insieme a un ricchissimo parterre di ospiti, tra cui il prefetto della casa pontificia monsignor George Ganswein, che celebrerà i vespri solenni in forma straordinaria. Poi, tra pellegrinaggi, via crucis e adorazione eucaristica, sabato alle 11 il momento atteso: la celebrazione della messa celebrata dal Cardinal Caffarra che suggellerà nel cuore della Roma Cristiana i primi dieci anni che hanno riportato la liturgia al centro.